

CAHIERS
DU CINÉMA

**Laboratorio di Critica
Cinematografica**

**Anno Accademico
2017-2018**



Breve storia della critica cinematografica

*Una recensione convincente si basa sulle
premesse evocate, sulla pregnanza delle
argomentazioni e sul prestigio culturale
dei metodi adottati*

(Alberto Pezzotta)

La distruzione del passato, o meglio la distruzione dei meccanismi sociali che connettono l'esperienza dei contemporanei a quella delle generazioni precedenti, è uno dei fenomeni più tipici e insieme più strani degli ultimi anni del Novecento. La maggior parte dei giovani alla fine del secolo è cresciuta in una sorta di presente permanente, nel quale manca ogni rapporto organico con il passato storico del tempo in cui essi vivono.

(Eric Hobsbawm, Il secolo breve, 1995)

La critica cinematografica e la società: *Cultural Studies e Reception Theory*

La critica cinematografica rappresenta un'espressione molto significativa della società che la esprime.

Non si tratta solo di giudizi per chi vuole andare al cinema.

E' uno dei modi attraverso i quali è possibile analizzare la rilevanza sociale dell'esperienza cinematografica nel suo complesso

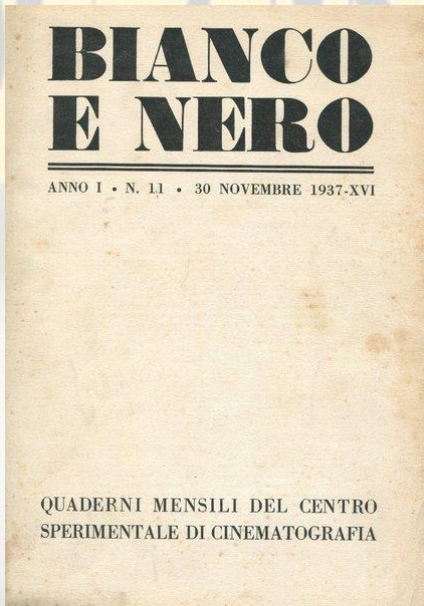
Breve storia della critica cinematografica

- La Teoria precede la Critica cercando di “isolare” le caratteristiche tipiche del Cinema rispetto alle altre arti performative (musica, teatro, pantomima, balletto)

(Primo paradigma teorico di Casetti: l'ontologia del cinema, dalle origini fino agli anni '50)

- La Francia la terra madre della critica cinematografica: già nel 1914 la stampa cinematografica specializzata è in forte espansione.
- Anni '10 e '20 primi grandi teorici del cinema: Louis Delluc , Jean Epstein e gli studi sulla fotogenia.
- “La Revue du Cinéma” fondata nel 1928 da Jean Auriol: il cinema come lettura dei singoli film ed esercizio quotidiano.

Breve storia della critica cinematografica



- In Italia la figura del critico cinematografico “professionale”, nasce a partire dal 1929 con Filippo Sacchi sul *Corriere della sera* (anche se il suo fu un ripiego per poter continuare a scrivere, dato che era invisato dal potere fascista), seguito da Mario Gromo su *La Stampa* e Piero Gadda Conti sul *Popolo d'italia*.
- Gli anni '30 e il dibattito sul sonoro.
- Nel 1935 nasce il Centro Sperimentale di Cinematografia
- 1937 viene fondata, da Luigi Chiarini e Umberto Barbaro la rivista del Centro Sperimentale *Bianco e Nero*



Breve storia della critica cinematografica

CINEMA



Il secondo dopoguerra e la nascita della critica moderna:

- In Italia l'esigenza espressiva crea il neorealismo e dal 1944 al 1948 nascono 102 riviste di cinema
- In Francia si teorizza un nuovo modo di fare cinema

Alexandre Astruc e la *caméra-stylo*:

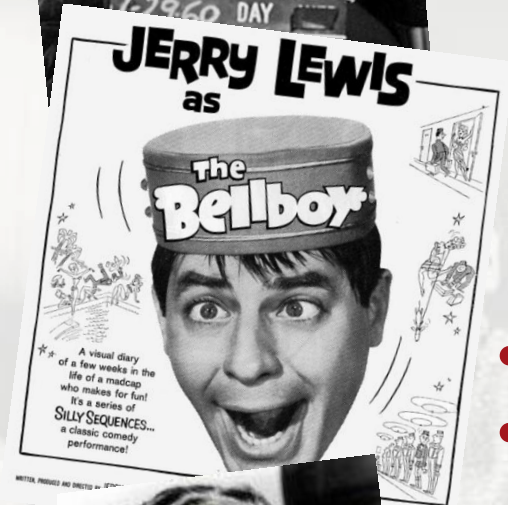
Il cinema è un linguaggio attraverso il quale l'artista esprime il suo pensiero usando la macchina da presa come un saggista usa la penna (1948)

L'autore e la sua "politica"

"Non esistono opere esistono solo degli autori"

(F. Truffaut)

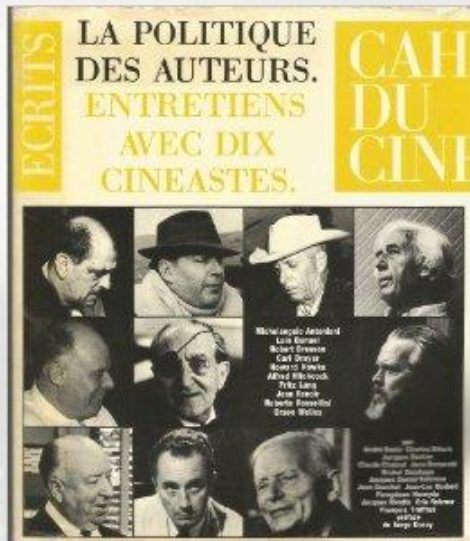
- Nel 1951 André Bazin fonda con Jacques Doniol-Valcroze, Joseph-Marie Lo Duca e Léonide Keigel i *Cahiers du Cinéma*, il critico deve prolungare il piacere estetico del testo
- Nel 1955 nasce *La politica degli autori*
- L'autore è (classicamente) il soggetto responsabile del senso del testo
- *La politique des auteurs* attribuisce un valore autoriale al film indipendentemente dal suo essere o meno considerato aprioristicamente "d'autore"



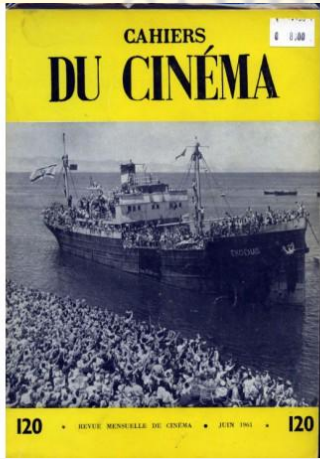
La politique des auteurs

Caratteristiche:

- L'amore verso il film (opere "da amare" poiché cariche di senso, che richiedono una visione ripetuta e prossemicamente vicina allo schermo);
- L'opera all'interno di una poetica ("seguire l'opera nel suo farsi" comprende sia i rapporti interni tra parti del testo, che il rapporto del testo con l'insieme dell'opera dell'autore);
- La messa in scena (l'organizzazione del testo, le scelte linguistiche, la sincerità come elementi determinanti per costruire un significato morale ed estetico del film)

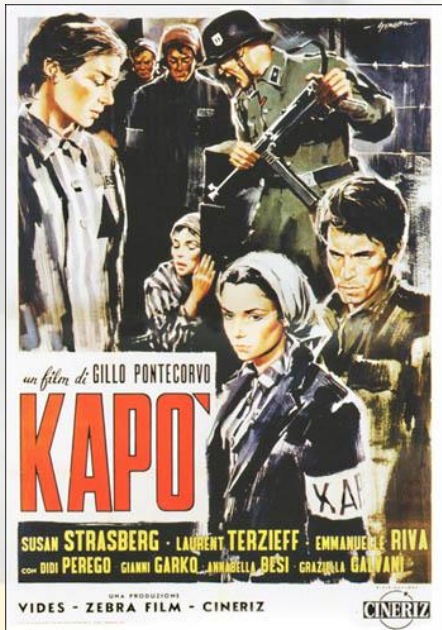


Un esempio di critica: Rivette e Kapò



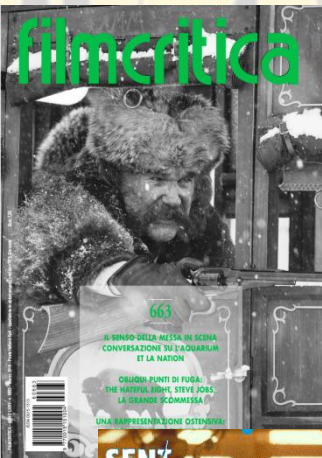
Rivette, *De l'abjection (Dell'abiezione)* in "Cahiers du cinéma", n. 120, giugno 1961.

- Immoralità della ricostruzione realistica in chiave spettacolare dei campi di concentramento nazisti (la necessità di costruire un'immagine "sopportabile" da parte dello spettatore può generare una visione distorta e "tollerabile" di quell'esperienza);
- L'attenzione alle forme stilistiche indipendente da ciò che si sta mostrando è un esercizio di formalismo assolutamente disprezzabile ("Le carrellate sono una questione morale", J.-L. Godard: la forma non è fine a se stessa, ma deve essere parte armonica di un contesto)



"Fare un film significa mostrare certe cose, e *nello stesso tempo*, attraverso la stessa operazione, mostrarle secondo una determinata angolazione, perché queste due operazioni sono rigorosamente inseparabili." (J. Rivette)

Breve storia della critica cinematografica



- Gli anni '60 e '70: la critica militante
Le riviste: “Cinema nuovo”, “Ombre rosse”, “Filmcritica”, “Cinema e film”
(secondo paradigma teorico di Casetti: il cinema è studiato secondo precisi parametri metodologici, teorici, ideologici)

- Gli anni '80: la critica istituzionalizzata
La storia del cinema entra nelle università
(terzo paradigma teorico di Casetti: le teorie di campo, si guarda al cinema come insieme di problemi aperti e ridefinibili: il rapporto tra cinema e forme della cultura, la questione femminile, l'estetica cinematografica...)

- Gli anni '90: il postmoderno e la critica “liquida”
(il cinema perde la sua centralità critica in favore della televisione, le recensioni cinematografiche diventano più marginali e più brevi, inizia l'integrazione tra critica specializzata e critica di costume)

- Gli anni 2000: la “democratizzazione” della scrittura critica
(i nuovi media, la recensione cinematografica “diffusa”: web, blog, social network)

